

Un'iniziativa avviata in collaborazione con la Cooperativa Friulkiwi di Rauscedo

Ersa e Università di Udine studiano le alterazioni del kiwi

Prevenire le alterazioni del kiwi che possono presentarsi sia in fase di coltivazione (malattie di origine parassitaria o fisiologica) che di conservazione. Con questo scopo è stata avviata una collaborazione tra l'Ersa, l'Università di Udine e la Cooperativa Friulkiwi di Rauscedo.

Il kiwi è un frutto che, pur non essendo autoctono, si è adattato perfettamente all'ambiente friulano, tanto che sono in continuo aumento le esportazioni verso Paesi particolarmente esigenti come gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Germania. In questo settore, la Cooperativa Friulkiwi di Rauscedo costituisce un esempio di azienda efficiente dal punto di vista tecnico, organizzativo e finanziario. «Noi - ha spiegato il



presidente della Cooperativa, Pietro Dorigo - non raccogliamo il kiwi in anticipo perché il mercato è favorevole in quel momento, ma puntiamo solo sulla qualità del frutto e quindi su credenziali a lungo termine».

La Friulkiwi, in quest'ottica, ha sempre creduto nella collaborazione con le istituzioni per la prevenzione delle patologie, sia in campo, sia in conservazione. Da qui la collaborazione con il Dipartimento di Biologia e Protezione delle piante dell'Università di Udine e con il Servizio Fitosanitario della Regione.

Un'esperienza iniziata con la ricerca sullo sviluppo di botrytis in cella, che sta proseguendo nel settore delle alterazioni fitopatologiche e in conservazione del kiwi, grazie al supporto finanziario della Cooperativa di Rauscedo. L'attività di ricerca si è sviluppata con l'assegnazione di una borsa di studio a Serena di Learda, che ha seguito le varie fasi sperimentali. Il lavoro svolto nel triennio ha portato notevoli risultati ma non ha ancora dato una soluzione definitiva al potenziale problema. Per questo la volontà di Ersa e Università è quella di proseguire con il lavoro.

Il Presidente della Friulkiwi ed il suo direttore Antonio Pittana non hanno dubbi: «La Cooperativa funziona egregiamente, è in crescita, anche in termini di soci e superfici. Sta investendo in strutture e dotazioni ed è costantemente alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato. Si è impegnata autonomamente in passato per affrontare e superare ostacoli dovuti a mancanza di conoscenze nella gestione dell'actindia, sia in campo che in conservazione, e ora chiede il riconoscimento e il supporto all'Ente pubblico».